



Memoria scritta di Federterme/Confindustria all'attenzione della 5^a Commissione Bilancio del Senato della Repubblica in relazione al Disegno di Legge n. 1689 “*Bilancio di Previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2026-2028*”

10 novembre 2025

CONFINDUSTRIA



Premessa

Federterme/Confindustria, organizzazione rappresentativa dal 1919 del sistema termale italiano, sottopone alla Commissione Bilancio alcune proposte di interesse strategico di adeguamento della Legge di Bilancio per il 2026 per la sostenibilità economica e sociale del comparto termale, con l'obiettivo di assicurare la continuità di un settore di importanza fondamentale che per il nostro Paese, rappresenta, al tempo stesso, un presidio sanitario, un segmento rilevante del sistema turistico ed una risorsa economica e occupazionale diffusa su tutto il territorio nazionale.

Il settore termale costituisce un pilastro storico e funzionale del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), integrando da sempre finalità di prevenzione, terapeutiche e riabilitative. In Italia sono attivi oltre 320 stabilimenti termali, distribuiti in 19 regioni, che impiegano circa 12.000 addetti diretti e generano un indotto stimato in oltre 60.000 unità lavorative, in larga misura localizzate in aree interne, montane o a rischio di spopolamento.

Le cure termali, inserite nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), costituiscono un segmento consolidato dell'offerta sanitaria pubblica, con circa 2 milioni di cicli di trattamento erogati ogni anno in regime di convenzione con il SSN. Tali prestazioni contribuiscono alla riduzione della spesa farmaceutica e al contenimento dei ricoveri ospedalieri, in particolare nelle patologie croniche respiratorie, osteoarticolari e dermatologiche.

Nonostante la comprovata utilità sanitaria e sociale, il comparto, che pure ha recuperato quasi totalmente le quote di mercato perse per effetto della pandemia, ha necessità di essere accompagnato nel percorso di internazionalizzazione intrapreso con la realizzazione della piattaforma "Italcares" (www.italcares.it), prima piattaforma dedicata in Italia al turismo sanitario e del benessere, realizzata con il contributo del Ministero del Turismo.

In questo quadro, è imprescindibile intervenire per incrementare le tariffe riconosciute dal Servizio Sanitario Nazionale per le cure termali, che non coprono più gli incrementi



straordinari dei costi energetici e gestionali e l'adeguamento salariale del personale (+13% con il rinnovo del CCNL nel 2024).

In aggiunta a ciò, è necessario adoperarsi per risolvere la crescente difficoltà di reperimento di personale medico specializzato.

1. Adeguamento delle tariffe SSN per le prestazioni termali (Art. 67, nuovo comma 2-bis)

Si propone di autorizzare, nell'ambito delle risorse destinate al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028 per la revisione delle tariffe massime delle prestazioni di assistenza termale, ai sensi dell'art. 1, comma 170, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

Lo stanziamento consentirebbe di rinnovare l'Accordo nazionale per l'erogazione delle prestazioni termali (art. 4, comma 4, legge n. 323/2000), scaduto il 31 dicembre 2024, assicurando il necessario aggiornamento dei valori tariffari a fronte del già avvenuto aumento dei costi di produzione.

L'intervento risponde all'esigenza di preservare la sostenibilità economica delle imprese termali accreditate e di garantire la continuità dell'assistenza sanitaria convenzionata per centinaia di migliaia di cittadini, in gran parte appartenenti alle fasce più fragili della popolazione.

2. Rifinanziamento dei Master universitari di II livello in medicina termale (Art. 107, nuovo comma 5-bis)

Si propone l'autorizzazione di una spesa annua di 100.000 euro a decorrere dal 2026, destinata alle università che, in convenzione con la Fondazione per la Ricerca Scientifica Termale (FoRST), attivano Master universitari di II livello in medicina clinica termale.



La norma consentirebbe di rendere strutturali i percorsi formativi post-laurea in medicina termale e di contrastare la carenza di medici specializzati, oggi una delle principali criticità operative del comparto.

Si tratta di un investimento minimo ma strategico, che rafforza l'integrazione tra ricerca, università e sistema termale, in coerenza con gli obiettivi del PNRR sulla medicina territoriale e sulla prevenzione.

3. Attuazione delle convenzioni per soggiorni turistici in favore delle persone anziane e fragili (Art. 56-bis)

Si propone di autorizzare la spesa di 20 milioni di euro annui per il triennio 2026-2028, a valere sul Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, per promuovere programmi di soggiorno termale assistito e turismo della salute per anziani e soggetti fragili, rendendo attuativa la previsione delle convenzioni di cui al c.d. "Decreto Anziani" (D.lgs. 29/24).

La misura favorisce la realizzazione di programmi di invecchiamento attivo, benessere e inclusione sociale, valorizzando le strutture termali come presidi di prevenzione e socialità territoriale, con importanti ricadute sull'occupazione e sull'economia locale.

4. Estensione dei cicli di riabilitazione termale agli assistiti del SSN (Art. 67-bis)

Si propone di estendere, a titolo sperimentale per gli anni 2026 e 2027, i cicli di riabilitazione motoria e respiratoria termale attualmente garantiti agli assicurati INAIL a tutti gli assistiti del SSN, nel limite massimo di spesa di 5 milioni di euro annui.

L'esperienza sperimentale condotta in alcune regioni ha dimostrato l'efficacia di tali percorsi nel ridurre le liste d'attesa riabilitative e nel favorire il recupero funzionale post-traumatico e post-Covid. L'estensione proposta permetterebbe di ampliare la risposta sanitaria territoriale e di contenere la pressione sulle strutture ospedaliere.



5. Deroga al regime di incompatibilità per i medici termalisti (Art. 70-bis)

Si propone di introdurre una deroga mirata al regime di incompatibilità, consentendo ai medici del SSN e ai medici specializzandi di svolgere attività clinico-sanitaria presso aziende termali accreditate, purché non in posizione di vigilanza o controllo e senza vincolo di subordinazione.

La disposizione si rende necessaria ed urgente per garantire la continuità dei servizi sanitari termali, in particolare nelle aree interne.

6. Esenzione IVA per le prestazioni di balneoterapia in piscina termale (Art. 97-bis)

Si propone di chiarire che l'esenzione IVA prevista dall'art. 10, n. 19) del DPR 633/1972 si applica anche alle prestazioni di balneoterapia in piscina termale a finalità terapeutica, purché prescritte o attestate da un medico o svolte secondo modalità equivalenti previste dalle normative regionali.

La norma porrebbe fine a un'incertezza interpretativa che ha generato contenziosi e disparità di trattamento, riconoscendo la piena natura sanitaria di tali prestazioni e tutelando gli utenti da oneri fiscali ingiustificati e le imprese da un rischio concreto di contenzioso generalizzato sul punto.

Conclusioni

Le proposte avanzate da Federterme-Confindustria intendono favorire la piena valorizzazione di un comparto che integra sanità, ricerca, inclusione sociale e sviluppo economico locale. Interventi mirati e di modesta entità finanziaria possono generare ricadute significative in termini di salute pubblica, coesione territoriale e occupazione qualificata.

Il termalismo italiano rappresenta una leva strategica per la sanità di prossimità e per la rigenerazione dei territori. Federterme auspica che le proposte contenute nella presente memoria possano essere accolte nel testo della Legge di Bilancio 2026, in coerenza con gli indirizzi di sostenibilità, innovazione e inclusione delle politiche pubbliche.